FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

VINCENZO PASSERINI, *Onorare la memoria di Agitu : Battaglie e sogni da portare avanti*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 40/10 (2020), pp. 9-11.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the HeyJoe portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

il margine AOR

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



il margine
AOR

Onorare la memoria di Agitu

Battaglie e sogni da portare avanti



Nata ad Addis Abeba il 1 gennaio 1978, Agitu Ideo Gudeta era arrivata a Trento nel 2010 in fuga dal suo paese e aveva avviato un'azienda agricola biologica per allevare capre mochene – una razza trentina che sta scomparendo – per la produzione di formaggio.
Una storia di integrazione e successo imprenditoriale, che era finita su tutti i giornali. Pochi anni fa aveva aperto un negozio a Trento ed era una presenza costante al Mercato dell'Economia Solidale Trentina che si tiene nella città del Concilio tutti i giovedì in piazza Santa Maria Maggiore.
Per la sua attività Agitu aveva ricevuto numerosi riconoscimenti. Agitu era una figura conosciuta e apprezzata, anche se in passato aveva dovuto denunciare di essere stata **vittima di insulti razzisti e minacce di morte da parte di un vicino.**
Il **29 dicembre 2020** Agitu Ideo Gudeta è stata trovata morta all'interno della sua abitazione a Maso Villalta nel comune di Frassilongo. Per il suo omicidio è stato arrestato Adams Suleimani, dipendente dell'azienda agricola fondata dalla donna. **L'uomo ha confessato di aver ucciso la pastora.**

Il 9 gennaio 2021 a Trento si sono tenuti i funerali. La salma è stata poi traslata nella nativa Etiopia che ha annunciato esequie di Stato.

***

Ora le spoglie di Agitu sono tornate nella sua amata Etiopia.
Grande Paese che l'aveva fatta soffrire e poi sperare. E ancora soffrire ultimamente per la **guerra civile in Tigray**, la regione del Nord, al confine con l'Eritrea. Guerra scoppiata in novembre e oscurata dal governo di Abiy Ahmed, premio Nobel per la pace 2019 per l'accordo con l'Eritrea che aveva posto fine a un sanguinoso conflitto.
Anche Agitu, come mezzo mondo, era delusa dal carismatico Abiy, che tante speranze aveva suscitato. Pareva fossimo all'inizio di un Rinascimento per l'Etiopia.
Il governo etiope ha tagliato ogni comunicazione col Tigray che è stato vietato ai giornalisti e agli osservatori internazionali.
Filippo Grandi, Alto commissario Onu per i rifugiati, e Michelle Bachelet, già presidente del Cile e ora Alto commissario Onu per i diritti umani, hanno dichiarato che le testimonianze di atrocità e violazioni dei diritti umani sono però schiaccianti.
Ci sono stati bombardamenti sulle città e stragi di civili. I profughi fuggiti in Sudan sono già 60 mila, due milioni e mezzo di bambini della regione sono privi di cibo e medicine.
Si sa di profughi eritrei, fuggiti in questi anni dalla dittatura (l'Etiopia accoglie 1 milione di profughi), che sono stati riportati a forza nell'Eritrea del dittatore Afewerki dalle sue truppe entrate in Etiopia per appoggiare Abiy contro il Tigray.
Regione ben nota a noi italiani e alla storia del nostro colonialismo (di cui troppo spesso dimentichiamo le atrocità). La capitale è Macallè, altre città sono Adua e Axum, centro spirituale della chiesa ortodossa etiope, maggioritaria nel Paese.
L'Etiopia, grande tre volte e mezzo l'Italia e con una popolazione di 110 milioni di abitanti, che ne fa il secondo Paese più popoloso dell'Africa dopo la Nigeria, è una repubblica federale formata da dieci regioni-Stato che godono di ampia autonomia.
Il rapporto spesso conflittuale tra i vari gruppi etnici ha segnato la storia del Paese. Le persistenti spinte indipendentiste e quelle neocentraliste di Abiy hanno riacceso il conflitto.

La causa scatenante della guerra al Tigray sono state le elezioni che in quella regione si sono tenute il 9 settembre 2020, nonostante il governo centrale avesse deciso il loro rinvio al 2021 per l'emergenza Covid.
All'inizio di novembre 2020 le truppe governative hanno occupato Macallé e chiuso il Tigray.
I tigrini sono sempre stati una minoranza potente e per tre decenni hanno controllato il Paese. Non hanno però sostenuto la nomina di Abiy nel 2018 a capo di un governo di transizione. Si parla di resa dei conti.
L'altra questione che preoccupava Agitu, e che era stata alla base della sua fuga dall'Etiopia nel 2010, era il «landgrabbing», cioè l'accaparramento delle terre da parte delle grandi compagnie nazionali o multinazionali (americane, cinesi, russe, inglesi, svizzere, italiane...), piaga che colpisce l'Africa, il Sudamerica e l'Asia meridionale.
In nome dello sviluppo e della modernizzazione vengono tolte legalmente le terre a migliaia di piccoli contadini per realizzare grandi coltivazioni. Con danni sociali, umani, ambientali enormi.
Interi villaggi vengono svuotati e gli abitanti trasferiti. O trasformati in braccianti. Privati della loro storia e anche dei prodotti che garantivano loro sussistenza.
La passione di Agitu per l'allevamento e l'agricoltura di montagna nasceva anche dal suo desiderio di difendere un modo di lavorare la terra e allevare bestiame che fosse rispettoso delle persone, della natura e di una dimensione economica umana, non subalterna ai grandi padroni e ai grandi capitali. Anche su questo fronte il nuovo governo di Abiy ha tradito le speranze.
Onorare la memoria di Agitu vuol dire, allora, tenere alta l'attenzione pubblica sull'Etiopia e sull'Africa e impegnarsi a promuovere progetti di cooperazione fondati su modelli di sviluppo alternativi a quelli del capitalismo.
Ci sono questi progetti, vanno sostenuti.
Così possiamo portare avanti le battaglie e i sogni di Agitu.

VINCENZO PASSERINI
(https://www.itlodeo.info/))